

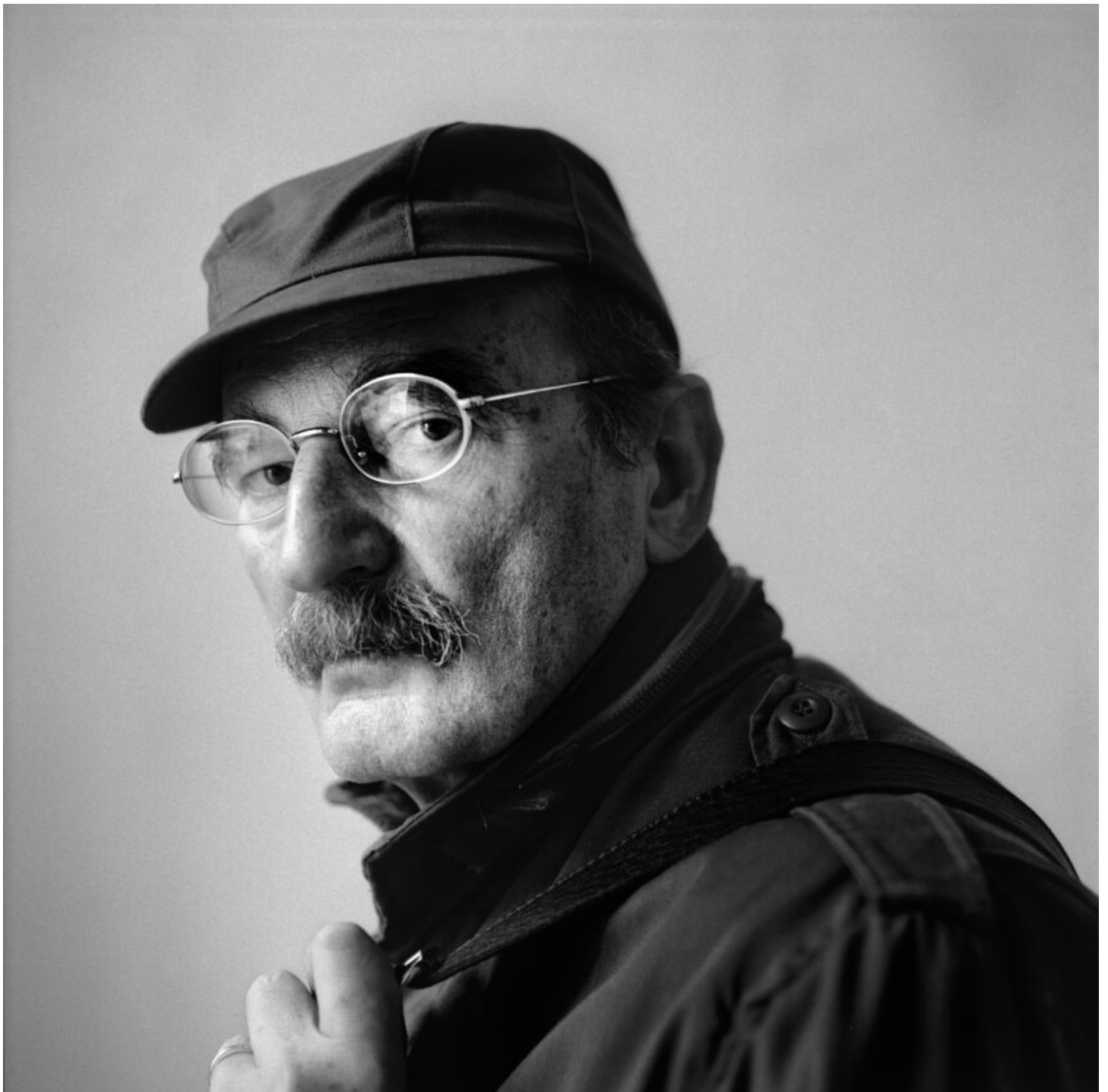
E ora: Teatro!

Recensioni teatrali di Sonia Remoli

QUANDO FINIRA' TUTTO QUESTO? – Trilogia grottesca di Sławomir Mrożek

Publicato il 16 dicembre 202523 dicembre 2025

LAMANTICA EDIZIONI 2025 (<https://www.lamantica.it/portfolio/slawnomir-mrozekquando-finira-tutto-questotrilogia-grottesca/>)



Presentazione del libro e prova letta

ISTITUTO POLACCO DI ROMA (<https://instytutpolski.pl/roma/informazioni-sullistituto-polacco/contatti/>)

11 dicembre 2025



Salendo le scale del rinascimentale Palazzo Blumensthal, si arriva al piano nobile sede dell'Istituto Polacco di Roma (<https://instytutpolski.pl/roma/category/eventi/>). Fondato nel 1992, in seguito ad un accordo tra il Ministero degli Affari Esteri e l'Ambasciata della Polonia con l'obiettivo di diffondere la cultura polacca in Italia, **l'Istituto** propone ogni anno un ricco programma di mostre, film, conferenze, spettacoli e concerti dei più importanti intellettuali e artisti polacchi contemporanei.



La serata dell' 11 Dicembre u.s. è stata dedicata a **Sławomir Mrożek** (Borzęcin, 29 giugno 1930 – Nizza, 15 agosto 2013) scrittore, drammaturgo e fumettista polacco, le cui opere – abitate da un umorismo surreale e da situazioni grottesche che aiutano a far emergere le convinzioni distorte dei

personaggi – creano quel disagio necessario a spingere il pubblico a riflettere sui dilemmi della realtà. Sono opere che esplorano i paradossi legati a temi universali come la libertà, il potere, l'emigrazione, l'identità e la condizione umana all'interno di un sistema totalitario.



Nello specifico, la serata dell'11 Dicembre scorso – organizzata in collaborazione con **PAV** (<https://www.pav-it.eu>) osservatorio privilegiato del panorama artistico contemporaneo, che promuove la drammaturgia contemporanea in ambito nazionale ed europeo – si è incentrata attorno alla presentazione del libro *Quando finirà tutto questo? Trilogia grottesca di Sławomir Mrożek* (Lamantica Edizioni, 2025), dove sono intervenuti i curatori del volume **Lorenzo Gafforini** (<https://www.liminarivista.it/autore/lorenzo-gafforini/>) e **Lorenzo Pompeo** (<https://lanotadeltraduttore.it/it/autori/traduttori/lorenzo-pompeo>) e il figlio del traduttore **Giulio Pampiglione** (https://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Pampiglione).

Alla presentazione è seguita la prova letta di uno dei tre testi raccolti nel libro – *Il macello* – per la regia di **Kamila Straszynska** (https://www.linkedin.com/in/kamila-straszynska-2463901b9/?locale=it_IT), con gli interpreti **Pietro Rebora** (<https://blackewhite.com/actors/pietro-rebora/>), **Elena Orsini** (<https://www.studiolegalecau.com/wp-content/uploads/2021/03/cv-ELENA-ORSINI-1.pdf>), **Ilaria Martinelli** (<https://studiocafiero.it/attrici/ilaria-martinelli/>), **Carlo Guglielminetti** (<https://www.etalenta.eu/members/profile/carlo-guglielminetti>), **Carmine Barbato** (https://newmusicalacademy.com/wp-content/uploads/2024/10/CARMINE-BARBATO_cv_23.09.2024_teatro.pdf), **Teodoro De Cristofaro** (<https://studiocafiero.it/attori/teodoro-de-cristofaro/>).



Nell'accogliente saluto istituzionale da parte dell'Istituto Polacco di Roma è stato ricordato come questa occasione d'incontro si carichi della fertile sinergia di tre anniversari: il 95esimo dalla nascita di Mrożek, il 25esimo di PAV e il 10cimo di Lamantica Edizioni. Casa editrice di cui Lorenzo Gafforini ha sottolineato la raffinata valorizzazione dei testi: oggetti d'arte dalla tiratura molto limitata.

Quando finirà tutto questo? Trilogia grottesca di Sławomir Mrożek è un libro avvolto in una particolare luce, in considerazione del fatto che esce dopo un lungo momento di vuoto su questo autore. Risulta quindi prezioso – come fa notare Lorenzo Pompeo nell'Introduzione "Un illustre

sconosciuto di nome Sławomir Mrożek” – riproporre oggi questi testi che Giovanni Pampiglione aveva tradotto e proposto nel 1987 in *Teatro polacco del '900 (Il macello e Giorno d'estate)* e, nel 1997, sulla rivista “Sipario” (n. 583 – dove era uscita la sua versione di *A piedi*).



Giovanni Pampiglione

L'affascinante personalità esuberante e schiva di Giovanni Pampiglione – regista, traduttore nonché conoscitore e promotore della cultura polacca – tradusse e mise in scena Mrożek scegliendo, come non manca di ricordare Lorenzo Gafforini, una particolare cifra minimalista dalla leggerezza, dalla trasparenza e dall'immediatezza di un acquerello. Cifra efficacissima per rappresentare la fluidità delle emozioni e del tempo, e quindi per promuovere una riflessione sulla natura transitoria dell'esistenza.

Nella seconda parte della serata si è potuto apprezzare – grazie alla collaborazione di PAV (<https://www.pav-it.eu>) – la stimolante prova letta de “Il macello”, curata dalla regista **Kamila Straszyńska**, con gli interpreti: **Pietro Rebora, Elena Orsini, Ilaria Martinelli, Carlo Guglielminetti, Carmine Barbato, Teodoro De Cristofaro**.



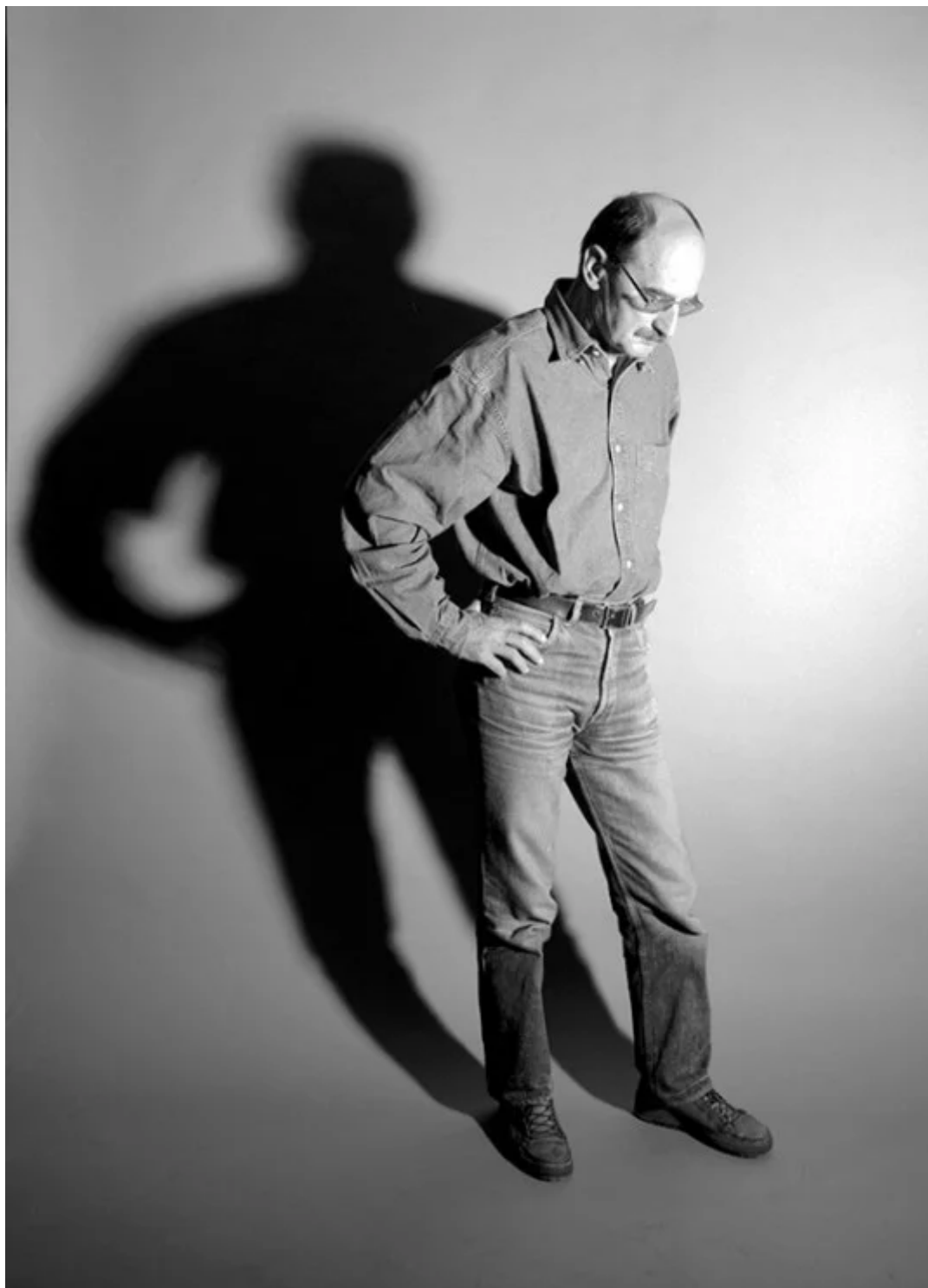
Kamila Straszyńska

La regista ne fa – con l'intrigante complicità del corpo della voce dei suoi interpreti – un'appassionata restituzione acustica, davvero suggestiva: Mrożek aveva infatti inizialmente pensato "Il macello" come un radiodramma e solo successivamente come una messa in scena.

E' attraverso la visualizzazione della scissione tra i pensieri desideranti e l'agito musicale del protagonista de "Il macello", che Kamila Straszyńska inizia a veicolare nello spettatore quello iato, quella frattura, che si può verificare nell'incontro tra una dualità, i cui componenti faticano a stare

insieme. Metafora del nostro contraddittorio stare al mondo.

E' uno iato che parla di "una gelosia" che mal tollera i vincoli appassionati della diversità. E che spinge verso la rottura dei rapporti di una relazione plurale. Una gelosia che sagoma lo sguardo su uno solo dei termini: qui, nello specifico, su una supposta cultura individualista "da solista", che rifugge il duettare proprio di una sana socialità.



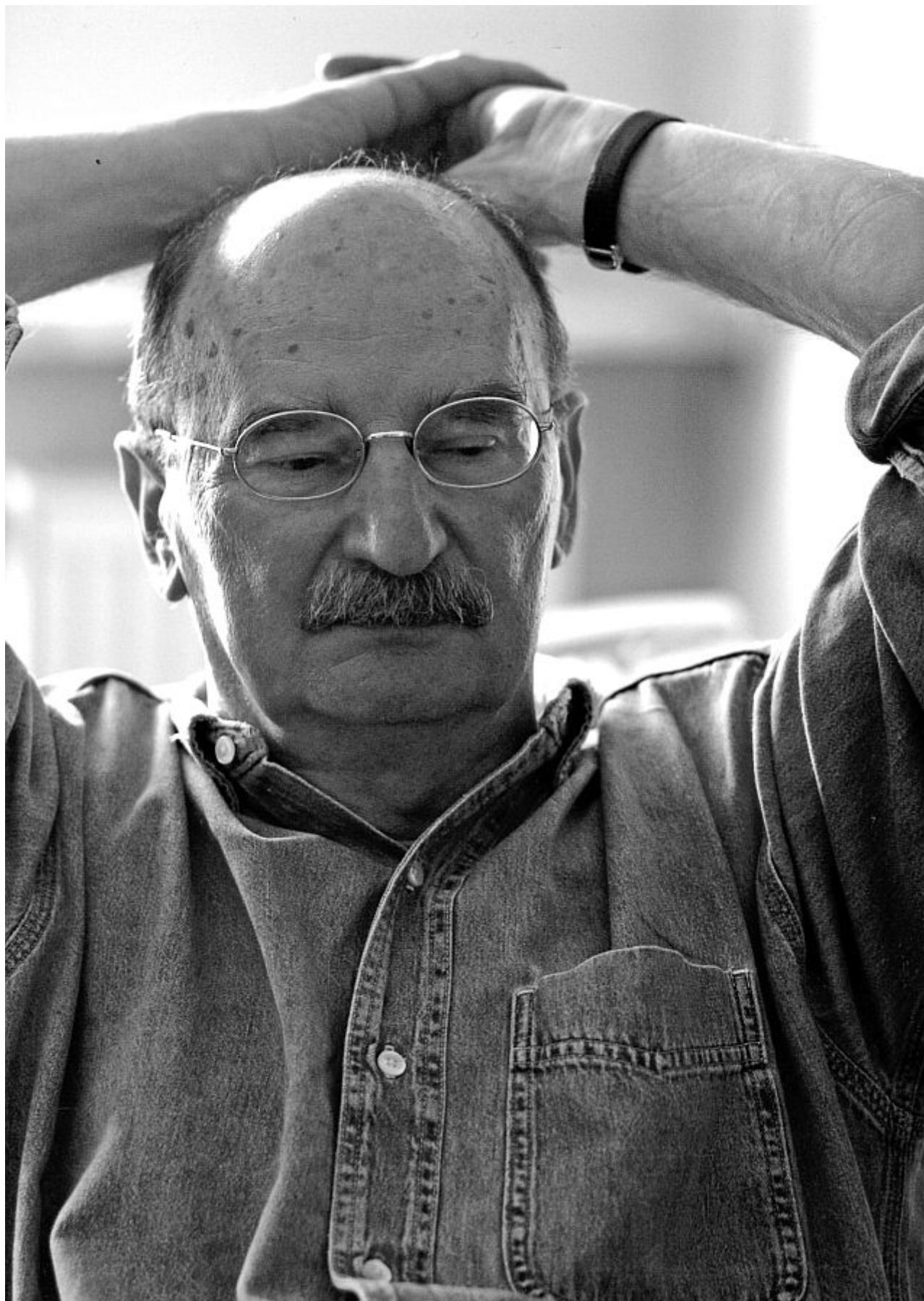
Sławomir Mrożek

Una gelosia che impone una scelta: qui quella tra arte o vita. Il protagonista viene infatti manipolato fino a fargli credere di preferire essere un genio anziché un uomo. Con il pretesto che "essere un uomo non basta". Quando in realtà quello che non basta è essere "un uomo solo", separato cioè dalla tensione al confronto con il diverso da sé.

E così Mrożek ci porta a vedere che quando l'arte si dissocia dalla società, "la cultura diviene una religione laica".

In una serie di crescendo parossistici – resi magnificamente dagli interpreti in scena – il (supposto) genio nutrito "solo a cavolfiori" finisce per perdersi nella necessità ossessiva di farsi anziché artista, macellaio.

Scopre infatti che l'arte non è tutto, come si illudeva, perché "un animale sgozzato fa più effetto sul pubblico". E siccome "la verità deve essere una sola, se non è nell'arte la cercherò altrove". Nel macello, ad esempio. "Si ucciderà in scena. Qui alla Filarmonica macelleremo le bestie: ora davanti a voi si esibirà un carnefice".



Sławomir Mrozek

Ma nell'uccidere e nel distruggere non c'è niente di geniale: tutti sanno farlo.

Ed è così che, come in un cortocircuito, è il senso di incertezza a dominare su tutto.

Sarà lui ad andare in scena.

Ne “Il macello” Mrożek ci pone davanti ad una situazione paradossale ma preziosa per confrontarci con l’assurdo del quotidiano. E soprattutto con le contraddizioni della nostra natura umana. Vivere in un mondo di incertezze è difficile, ma cosa siamo pronti ad aspettarci dal comportamento umano? Dall’umana follia?

Perché è proprio mettendo alla berlina i paradossi della società dell’homo sapiens, smontando quindi false certezze, che il testo di Sławomir Mrożek riconsegna all’uomo la consapevolezza della necessità di un’interminabile ricerca della verità.



Recensione di Sonia Remoli